Il lavoro del VIS in RDC

Monica Corna, VIS - *Coordinatrice Paese RDC*

Chiara Lombardi, VIS - *Coordinatrice Africa est e Madagascar*

Sconfiggere la fame: il secondo obiettivo dell'Agenda 2030 pur essendo formulato in maniera semplice e diretta racchiude in sé un processo di sviluppo complesso e ambizioso. Al giorno d'oggi ancora 1 persona su 9 è malnutrita nel mondo. In Africa sub-sahariana, le proiezioni per il periodo 2014-2016 indicano un tasso di denutrizione di quasi il 23%, tuttavia ci sono alcuni Paesi dove la percentuale è drammaticamente più alta. Uno di questi è la Repubblica Democratica del Congo (RDC), il secondo Paese per estensione geografica, dove in alcune regioni (tra cui il Nord e Sud Kivu) la percentuale di bambini sotto i 5 anni affetti da malnutrizione severa tocca quasi il 50%. Nonostante la ricca presenza di risorse naturali, rimane uno dei Paesi meno sviluppati del mondo, con il 63% della popolazione che vive con meno di 1 dollaro e mezzo al giorno. Inoltre, la RDC è periodicamente attraversata da conflitti regionali che impediscono la crescita economica e infrastrutturale del Paese. La carenza di servizi è inversamente proporzionale alla crescita demografica: dal 1990 la popolazione è raddoppiata, ma la proporzione di terra coltivata è aumentata solo di dieci punti percentuali, arrivando così all'11,5%. Attualmente la RDC ha un *deficit* nella produzione di cibo che si attesta tra il 30 e 40%.

Il VIS lavora nella provincia del Nord Kivu da oltre 15 anni e da qualche anno anche nella regione del Kasai, attualmente colpita da un grave conflitto. Insieme ai Salesiani di Don Bosco, in particolare alla comunità di Ngangi a Goma, il VIS sin dall'inizio del suo operato nel Paese ha lavorato a stretto contatto con situazioni di miseria e povertà estrema, fornendo servizi di base per migliorare le condizioni di vita socio-economiche della popolazione locale. Lavorando principalmente nel settore educativo e sociale, a Goma il VIS ha sempre cercato di assicurare un pasto (molte volte l'unico della giornata) ai minori che usufruiscono dei servizi scolastici e di protezione. Gli operatori del VIS e i Salesiani si sono infatti presto resi conto – da quando, venticinque anni fa, sono state costruite le prime classi nei *container* di quello che poi sarebbe divenuto il Centro Ngangi – che il livello di scarsa attenzione degli studenti era da attribuirsi a una dieta inadeguata, fatta da un unico pasto consumato insieme ai numerosi membri della famiglia o a volte del tutto assente (infatti in alcuni periodi i bambini potevano mangiare anche solo quattro volte a settimana). Da qui, la decisione di attuare una strategia di risposta integrata ai numerosi bisogni, che prevedesse anche il sostegno a un'alimentazione più completa e adeguata. L'approccio ha previsto la garanzia di un pasto completo per gli studenti e per gli utenti del servizio di protezione, l'apertura di un centro per minori malnutriti e la fornitura di un servizio sanitario attraverso il dispensario sempre aperto per monitorare lo stato di salute dei minori accolti. Inoltre, i Salesiani, in un'ottica di aumentare la sostenibilità dei servizi e l'autosostentamento, hanno acquistato 15 anni fa le piantagioni di Shasha e Nyango-

ma che distano rispettivamente 35 e 57 km da Goma. Il VIS, accanto ai Salesiani, ha cercato in questi ultimi cinque anni di sviluppare un piano strategico per entrambe le piantagioni, in modo da metterle a frutto e possano fungere non solo da leva per lo sviluppo dei villaggi circostanti, ma anche per il sostegno ai servizi educativi e sociali forniti nella città di Goma. In particolare, ultimamente il VIS si sta concentrando sulla formazione rivolta ai contadini e cooperative agricole, con il fine di introdurre tecniche di coltivazione e colture innovative ed adatte al contesto locale, nonché migliorare la capacità di produzione e vendita dei prodotti agricoli.

Se dovessimo immaginare l'operato svolto in chiave di risposta ai *target* dell'obiettivo 2 dell'Agenda 2030, possiamo così riassumere:

Entro il 2030, porre fine alla fame e garantire a tutte le persone, in particolare ai poveri e alle persone più vulnerabili, tra cui neonati, un accesso sicuro a cibo nutriente e sufficiente per tutto l'anno.

A Goma, tutti i beneficiari dei servizi educativi e di protezione (le ragazze madri di *Maison* Margherita, i bambini di strada di *Maison* Gahinja, gli studenti della scuola), ossia una media di 350 bambini e giovani, possono mangiare un pasto completo ed equilibrato al giorno.

Entro il 2030, porre fine a tutte le forme di malnutrizione; raggiungere, entro il 2025, i traguardi concordati a livello internazionale contro l'arresto della crescita e il deperimento nei bambini sotto i 5 anni di età; soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, donne in gravidanza e allattamento e le persone anziane.

Tutti i minori di Goma possono usufruire dei servizi del dispensario di Ngangi, tra i quali ricadono servizi sanitari volti a contrastare la malnutrizione. Non solo: le ragazze madri vittime di violenza accolte a *Maison* Margherita con i loro piccoli, ricevono cure sanitarie adeguate e accompagnamento durante la gravidanza e nella fase di allattamento.

Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole.

Ultimamente a Goma, il VIS e i Salesiani sono impegnati in una strategia di formazione nel settore rurale e capacitazione delle associazioni di contadini locali. In particolare sono due i progetti integrati che garantiscono la continuità di queste attività.

Il progetto «***Participation active et responsable des OSC à la croissance et au développement durable de la Province du Nord Kivu, RDC»*** cofinaziato dall'Unione Europea con cui il VIS sta lavorando con 37 associazioni agricole, e il progetto ***"Migliorare la qualità dell'educazione e aumentare la possibilità di inserimento socio-economico di ragazzi e ragazze vulnerabili del Nord Kivu"*** cofinanziato dall'AICS con cui il VIS sta organizzando formazioni indirizzate a 100 beneficiari, tra cui giovani studenti della scuola agricola di Shasha e donne membri di alcune cooperative.

Lo sviluppo rurale sembra ad oggi la risposta ideale e a lungo termine per intervenire nella riduzione della fame nel mondo, in quanto richiede un impegno partecipato di tutti gli attori e non crea dipendenza. Infatti molte volte la risposta immediata a un bisogno, soprattutto se protratta, rientra nell'assistenzialismo il che provoca dipendenza e non sviluppo. ■